

RADIOANTICAGLIE

Notiamo che fino ad oggi gli industriali moderni (!) quando vogliono fare qualche cosa di strabiliante, impressionante, *artistico*, creano ad esempio dei bellissimi accordi di simultaneità di epoche che osservati attentamente da vicino ti scoprono: un'automobile contenente una poltrona barocca in oro e velluto rosso, oppure un telefono in stile floreale dorato, ecc. Ma quello che abbiamo dovuto vedere in questi giorni, esposto al pubblico giudizio (perché?) è, crediamo, il record assoluto mondiale imbattibile. Ecco: una fotografia dell'orrendo incrocio da baraccone da fiera sarebbe stata eloquentissima e non avrebbe avuto bisogno di commenti, ma non avendola ci proveremo a descriverlo (ad ogni modo sarà sempre una cosa approssimativa e l'emozione che il lettore riceverà sarà ben piccola in confronto alla nostra...). Coraggio: è UN APPARECCHIO RADIO IN STILE VENEZIANO DEL 700 (spazio riservato ai punti esclamativi). Certamente, non avrete la fantasia di immaginarvi il bastardo aborto: per cui eccovelo: esso è alto circa due metri e mezzo, altezza che raggiunge mediante una salita di sporgenze, rientranze, colonne, capitelli, foglie ecc. È tutto dipinto in verde pisello artificialmente sporcato ed oro. Cominciamo dal basso: incontriamo quattro storte ma dorate gambe di chissà quale animale, subito dopo ecco tre finti cassette con finte screpolature della vernice, con una cornice dorata racchiudente alcuni fiorellini stinti circondati da foglioline marce. Ebbene, lo credereste? Si tirano due delle sei maniglie dorate e contorte da chissà quale spasimo e compare una poltrona tutta in velluto rosso, forse damascato, (è una lezione al razionalismo?). Più in su troviamo tra cornici e cornicette e foglie dorate, due sportelli contorti, li apriamo ed ecco un portacatino come quello dei barbieri, ma, avvicinandosi, ci accorgiamo che c'è invece un disco grammofonico al posto del catino di porcellana, con relativo pick-up in bronzo con la sua porzioncina di spinaci incisa sul dorso; sullo sfondo si ergono maestosi e belli i due quadranti delle sintonie, incastrati in due conchiglie dorate con manopole sboccianti tra petali di margherite ed altre vegetazioni campestri. È una delizia. Ma lasciamo questa parte dell'apparecchio al suo triste destino e proseguiamo oltre. Ecco: più sopra, tra due colonnine dorate, ancora, con relativi capitelli chissà perché floreali, altri due sportelli in verde pisello sporco con dipinto altri fiorellini e foglioline, in più c'è una gaia fanciulla che suona uno strumento della famiglia degli organacei. Apriamo gli sportelli e ci appare la discoteca in tutta la sua fiera imponenza con portadischi in pelle sbalzata e decorata; più in alto ancora, e non è la fine, ecco uno stemma circolare in oro traforato (diametro cm. 20) tutto sommerso in un nido di foglie secche. Tra i fiori, vediamo l'espressione mortificata dell'altoparlante elettrodinamico speciale a grande cono. Ed eccoci alla fine del maestoso monumento che, per ultima originalità, oltre alle foglie ed ai capitelli sottocitati, defunge in un turbinio di ori e di piselli, in una festa di nastri e di conchiglie, di festoni, di timpani,... NOI siamo giovani, ma se andassimo in giro vestiti da moschettieri tutti ci riderebbero davanti: non comprendiamo perché la stessa stonatura di epoche fatta da persone della vecchia generazione debba essere una cosa rispettabile, seria, decorosa e da guardare con la massima ammirazione! (ora stiamo pensando come saranno fatte le valvole, il condensatore variabile, l'oscillatrice speciale, la trigriglia, il pentodo, le schermate..).

RICAS MUNARI